



HO BISOGNO DI TE

CAP I PRESTAMI ATTENZIONE, SE PUOI

Jack Bang era nato a Portsmouth, una piccola città a sud dell'Inghilterra, ed era un sessantenne ex poliziotto in pensione. Aveva prestato onorato servizio per quarant'anni e il tempo ora lo trascorrevva seduto sulla comoda poltrona in soggiorno davanti alla televisione, facendo sporadiche comparse presso il supermercato del paese soltanto quando aveva necessità di fare il pieno di birra, vino e cibarie varie. In casa stava in canottiera, vestiva caldi pantaloni di fustagno, portava ai piedi pantofole marroni di pelle che sostituiva regolarmente ad ogni cambio di stagione, nonostante scegliesse poi lo stesso modello e la stessa marca, perché sosteneva che i piedi meritavano un'attenzione speciale, rappresentando le radici su cui poggia il corpo umano. Prestava invece assai poca dedizione ai capelli, essendo quasi calvo. Alto circa 1m e 78, aveva una corporatura robusta, occhi neri e vispi. Si radeva la barba un paio di volte alla settimana e non senza una certa fatica. Brontolava spesso in casa da solo, in quanto la moglie lo aveva abbandonato una decina di anni prima per fuggire inizialmente a Londra con uno sconosciuto e per tornare in un secondo tempo a vivere coi genitori ultra settantenni. Mai gli furono chiari i motivi per cui lei preferì l'altro, sebbene con il trascorrere degli anni se ne fece una ragione. Cosa davvero gli stava a cuore era oziare in pace con se stesso e il mondo, avere meno grane possibili col prossimo e, anche se non lo ammetteva apertamente, gli importava che sua figlia 16enne stesse bene e si fidanzasse con un tipo a posto; possibilmente poco loquace e patito per il calcio. Lei aveva deciso di rimanere a vivere a Portsmouth, ma a casa degli zii. Jack anche in questo caso non capì la decisione della figlia e, poiché gli sfuggiva il significato di troppe cose, smise di porsi domande inutili, voltò le spalle un po' a tutti e si immerse in quel mondo che lui stesso definiva rassicurante e poco stressante, ovvero la realtà che gli veniva trasmessa dallo schermo televisivo cui non doveva un bel nulla e che nulla gli chiedeva, se non un canone annuale da poche decine di sterline. Finiva addirittura con l'addormentarsi davanti alla televisione, solitamente verso le due del mattino, quando veniva svegliato dalla musica diffusa dai video musicali a rotazione. Allora, intorpidito dal sonno, faceva mente locale, si sistemava le braghe, scansava la vaschetta dei pop corn poggiata sul ventre gonfio e bofonchiava: "Poveri giovani, se ci fosse ancora Elvis sarebbe un'altra storia...". Poi filava dritto in bagno, si sciacquava il viso con acqua fredda, si lavava i denti e si recava in camera, dove puntava la sveglia alle 8h00, per poi infilarsi sotto le coperte e fare sogni d'oro. Ai tempi della polizia veniva unanimemente riconosciuto come uno dei più capaci e competenti poliziotti in circolazione, sebbene fosse piuttosto pigro e restio ad accettare incarichi laboriosi, o complessi, perché preferiva svolgere compiti verso cui riteneva di poter apportare il suo personale contributo e che, con tenacia, avrebbe portato a termine con successo, permettendogli di insegnare le basi del mestiere alle matricole. Si era ritirato con due anni d'anticipo, perché ne aveva il diritto, e

se n'era andato senza rimorsi, visto che il mondo, diceva, "e' fatto da artigiani e disfatto da attori improvvisati" e non esisteva una vera speranza di sancire un equilibrio duraturo e stabile nel corso degli anni; tanto valeva smetterla di rischiare la pelle e gustarsi un po' lo spettacolo da seduti. Il caso volle che fu costretto a cambiare idea e a rituffarsi in pista, volente o non. Il tutto ebbe origine durante la finale di Coppa d'Inghilterra tra Arsenal e Manchester United; un momento poco opportuno per disturbare un tifoso di calcio. Drriiin alla porta. Silenzio. Ri-drriiin alla porta. "Un attimo, arrivo!" urlò da dentro casa. Giunto alla porta d'ingresso, Jack perlustrò fuori dallo spioncino per capire chi stesse rompendo il momento solenne dell'inizio del secondo tempo della partita. Poi aprì. "Ally, cosa ci fai qui?" - fu il benvenuto che diede alla figlia -. "Ma per diamine, cosa c'e'?" Sta ricominciando la finale...comunque dimmi pure...se e' importante". Ally era abituata alle intemperanze del padre, che neppure stavolta si era smentito. Cercò allora di calmargli i nervi e sedarne la rabbia. Entrò in casa quasi scusandosi, e fece cenno a Jack di seguirla. Questi sollevò gli occhi, perché aveva odorato puzza di bruciato, e rischiava di perdere almeno i primi venti minuti del match. Chiuse la porta dietro di sé, e si incamminò stancamente in soggiorno, dove la figlia aveva già preso posto sul divano. La televisione era accesa, il primo cross era andato sul fondo e la birra gelata, posta su un tavolino al centro della sala, aspettava di essere bevuta. Jack si piantò dietro alla poltrona del re, quella centrale, che dava frontalmente alla tele, si mise la mani sui fianchi, guardò la figlia, e le chiese: "Allora?". Lei tentennò, volgendo lo sguardo a destra e a sinistra in cerca di un appiglio che calamitasse la sua attenzione e la rendesse meno agitata. Puntò gli occhi su un vecchio trofeo vinto dal padre quando era in polizia, e che lo insigniva come 'miglior poliziotto del 2007', due anni prima che si ritirasse in pensione. "Un premio alla carriera?" - fece al padre - e Jack di rimando rispose: "Forse". "Hai per caso nostalgia del lavoro?" - ruppe il ghiaccio Ally -. "No" - replicò immediatamente Jack -. "Ma neanche un po'? Voglio dire, magari ti prende il magone ogni tanto, quando vedi i furfanti finire dietro le sbarre, e pensi che tu avresti risolto il caso ben prima, e allora ti dici 'quasi quasi torno, e gli faccio vedere io come lavora un poliziotto' " - si scaldò Ally - "Assolutamente no, Ally. Ho lavorato quanto dovevo, ho fatto quello che dovevo, con passione, e sono stato regolarmente retribuito per tutti gli anni di servizio" spiegò Jack. Intanto il ritmo della partita era piuttosto concitato, i cambi di fronte da una metà all'altra del campo si sprecavano, qualche tiro pericoloso aveva lambito i pali della porta, e il contropiede in corso pareva promettere bene. Se ne accorse anche Jack, in preda a una forza interiore che lo costringeva alla pazienza, evitando la lite con la figlia, mentre voleva vedere il resto dell'incontro ad ogni costo. "Altro?" - disse diplomatico, ma deciso - "Oh, sì daddy, altroché". - e gli occhi di Ally si accesero come una lampadina incandescente -. Jack si rassegnò. Fece cadere le braccia lungo i fianchi, impresse al viso una smorfia appena percettibile, passò davanti alla poltrona a passi stentati, e lì si lasciò cadere all'indietro, a peso morto. Sbuffò, allungò le gambe in avanti portando il piede destro sul sinistro, levò l'audio alla tv, afferrò la birra, ne diede una sorsata, e si preparò ad ascoltare la figlia, pacifico e fatalista. "Dimmi tutto, cara Ally". Adesso aveva aperto il cuore ai problemi della figlia, che erano un po' anche i suoi, nonostante lui non c'entrasse nulla con la vita privata di Ally. "Vedi daddy, Sandy e' scomparsa due giorni fa, e nessuno ha più sue notizie da allora". Seguì un breve silenzio. Gli occhi di Ally si gonfiarono di lacrime, fino a che non riuscì più a trattenere

il pianto, e si precipitò tra le braccia di Jack, visibilmente scosso. “Ally, calmati, la tua amica Sandy tornerà, ovunque si trovi adesso”. Passò le braccia sulla schiena di Ally, cercando di consolarla come poteva. Ally singhiozzava, era spaventata, triste. Jack scostò dal petto il viso della figlia, perché voleva guardarla negli occhi, e asciugarle le lacrime che continuavano a scendere copiose. Le sorrise. “Tranquilla, figlia mia. Tutto si risolverà, e la paura di adesso si dissolverà in un brutto ricordo. Ok?”. Ally annuiva, faceva cenno di sì muovendo la testa su e giù, ma non parlava, quasi non fiata. Poi ruppe in un appello disperato: “E adesso che si fa?”. Jack si ricompose e tese la mano alla figlia. “Tu cosa vuoi che faccia? E’ per questo che sei qui? Vuoi che intervenga io?”. ‘Sì! fallo per me, fallo per Sandy! Non voglio che nessun altro si immischi in questa faccenda, tranne te ed eventualmente qualche tuo ex collaboratore....ti prego!”. Jack sperava che nessuno gli avrebbe mai più chiesto di riacciare il cinturone da poliziotto, aveva chiuso con i criminali, sebbene sapesse benissimo che al male non c’è mai fine: la figlia in lacrime, quella ragazzetta scomparsa che conosceva dall’infanzia, lo impietosirono, e non poté fare altro che cedere. “Ok, Ally, ritroveremo la tua amica, e la riporteremo a casa, sana e salva. Poi, magari e’ soltanto scappata di casa per una crisi, e tra due ore ti chiamerà per fissare l’incontro per la serata, ma fino a prova contraria, conta pure su di me”. “Grazie daddy!” e riempì di baci le guance del padre, colma di felicità. Dopo qualche istante, Jack respinse delicatamente l’impetuosità della figlia, che si rialzò dai braccioli della poltrona, prese la borsetta, e lasciò la casa, con la promessa che si sarebbero risentiti a tarda serata per mettere a punto il piano di ricerca, o al più si sarebbero rivisti l’indomani. Per la cronaca, l’Arsenal vinse la Coppa d’Inghilterra, al termine di una splendida partita. Jack fece spallucce per soffocare la delusione derivante dal non aver potuto assistere al secondo tempo del match, e si disse: “Eh, certo, avesse giocato il Portsmouth mi sarebbe dispiaciuto un po’...ma così no...si sapeva che il Manchester avrebbe perso...’. E poi, aveva altro a cui pensare adesso.

CAP II MISSIONE SPECIALE

Il mattino seguente Jack si svegliò confuso, e alquanto disturbato. Troppe novità erano piombate nella sua vita all'improvviso, lui che detestava alla sua età affrontare nuove situazioni o cose già vissute e sperimentate in precedenza tanto intensamente. Prima di alzarsi dal letto, restò qualche minuto seduto sul materasso, voltando la testa di tanto in tanto a sinistra per constatare che si era trattata di una notte movimentata, poiché il letto era piuttosto sfatto, con le lenzuola stropicciate e le coperte stese sul pavimento. Poi portò le mani alla nuca, e la massaggiò delicatamente, scostando i pochi capelli grigi arruffati. Emise uno sbuffo, e si disse: 'Si ricomincia'. Lo disse tra lo sconforto e l'impaurito. Non accoglieva con piacere il dover lasciare il mondo che si era creato, sia pur chiuso e un tantino claustrofobico, ma in cui si trovava a suo agio, e nondimeno valutava come irrinunciabile l'aiuto richiesto da Ally, che gli imponeva una grande concentrazione, perché doveva dimostrarsi all'altezza del compito, oltre che disponibile a soccorrere la figlia. Mentre faceva colazione con bacon e toast bruciacchiati, bevendo latte, e aspettando che salisse il caffè, una leggera malinconia lo assalì. Immaginava le giornate senza calcio, senza le piccole abitudini che oramai lo accompagnavano, e avrebbe dovuto perfino bere di meno. Ma allo stesso tempo sapeva fin troppo bene che in gioco c'era la vita di un'amica della figlia, a cui in fondo lui era affezionato, e chissà, magari si sarebbe risolto tutto in breve tempo. Sì, ritornò ad abbracciare l'ottimismo che lo aveva sorretto in tante battaglie, quell'inestinguibile energia che lo aveva guidato a risolvere, in servizio, casi intricati e giudicati in apparenza senza speranza. Allora sorrise, si vestì con calma, e mise in ordine casa. Sentiva che una nuova, temporanea, fase stava per avvolgergli l'esistenza e, per farsi trovare pronto, doveva prepararsi con meticolosità. Comprese subito che da solo non ce l'avrebbe fatta, aveva lui stesso bisogno che qualcuno, un ex collega, gli fornisse collaborazione. Non era tornato più al comando di polizia da quando lo aveva lasciato, due anni or sono. Diciamo che la nostalgia lo aveva a volte colto di sorpresa a rovistare tra le vicende umane che aveva condiviso all'interno di quelle mura; non aveva nemici, ed era intenzionato più che mai a crearsi nuovi agganci qualora si fossero rivelati utili per l'indagine che si accingeva ad intraprendere. In particolare, gli venne in mente un collega, un giovane poliziotto avviato a una carriera importante, se solo si fosse impegnato ogni giorno come aveva dimostrato di poter fare e come il lavoro, teoricamente, esigeva. Ma ogni decisione di coinvolgerlo direttamente, era subordinata al sopralluogo che aveva intenzione di effettuare quella mattina, senza avvisare alcuno, portando con sé semplicemente il desiderio di aiutare la figlia e capire, fin nei minimi dettagli, chi avrebbe potuto essere al suo fianco nella missione speciale, che lui denominò 'Ally & Sandy'; l'originalità non era mai stata il suo forte. E così, a passi lenti, ma inesorabili, si diresse al suo vecchio ufficio, verso quella stazione di polizia che lo aveva 'ospitato' per trenta e rotti anni. Giunto in prossimità dell'ingresso, la guardia lo riconobbe in un attimo, e gli diede il benvenuto: 'Jack! Hai dimenticato la chiavetta del caffè e sei tornato a recuperarla?! Guarda che fuori da qui non ti serve più...o sei forse passato per i saluti di Natale in anticipo di qualche mese??!!'. Jack rispose scrollando la testa: 'Sei sempre il solito...vengo a fare quattro chiacchiere con i vecchi colleghi...ti dispiace farmi entrare?...' "Certo che no. Vieni pure, entra. Ti apro il cancello". Jack attese che il cancello si aprisse e poi, con qualche timore e un pizzico di timidezza, superò l'ingresso,

dirigendosi al secondo piano, dove sapeva che avrebbe ritrovato il suo passato, incontrato il suo presente, e conosciuto il suo futuro prossimo. Mentre saliva le scale, ripensava alla serata del giorno prima, alla commozione della figlia, al suo dolore, nonché a ciò che lui stesso stava per compiere, ovvero riallacciare le vecchie amicizie per uno scopo che riteneva nobile. Giunto al pianerottolo del secondo piano, si fermò un istante. Fotografò con una istantanea degli occhi l'affanno degli ex colleghi impegnati in riunioni improvvisate per discutere di un nuovo indizio, le telefonate che avvisavano di un caso nuovo da investigare, le sfuriate contro anonimi dettate da quel senso di impotenza che a volte contraddistingueva il lavoro del poliziotto di fronte a situazioni irrimediabili, o accadute al di là della più fervida immaginazione. Jack sarebbe rimasto lì ancora un po' ad assaporare quegli istanti, che non gli mancavano, ma a cui era legato indissolubilmente, come ci si può attaccare ad eventi, persone, emozioni che hanno influenzato a lungo il tuo modo di vedere le cose, di cogliere le sfumature, e che sono state decisive nel tuo modo di ragionare. Quello stato catatonico fu interrotto da un poliziotto di passaggio, il quale gli chiese 'Ha bisogno?'. Oh sì, che aveva bisogno di aiuto, ma Jack voleva rispettare la volontà della figlia, e lasciare un po' nell'ombra quella storia, raccontarla solo ad alcuni amici fidati, a qualche ex collega su cui sapeva di poter contare ad occhi chiusi. "Sì, cerco Jimmy Smith. Mi può indicare dove posso trovarlo. Oppure lo aspetto qui?". "Sì...Jimmy è in quel box laggiù, all'angolo, vede, al fondo del corridoio. L'accompagno". Era lo stesso box in cui lo aveva lasciato due anni prima. Nel percorrere quel corridoio, adocchiò la vita d'ufficio in pieno fermento e osservò qualche volto nuovo, mentre qualche altro lo riconosceva e lo salutava con un cenno della mano da lontano, e mentre camminava adagio al seguito del poliziotto, sentiva che un leggero brivido gli percorreva la schiena, stava avvertendo una impercettibile scarica di adrenalina che gli faceva bene al cuore, rendendolo più convinto che mai di aver fatto la scelta giusta assecondando Ally e recandosi al comando di polizia in cerca di collaborazione, e conforto. Arrivato sulla soglia dell'ufficio di Jimmy, assistette al sobbalzo sulla sedia che questi fece alla sua vista, dopodiché si alzò e accorse a stringergli la mano. "Jack, sapevo che ti avrei rivisto. Bene! accomodati". Lo fece sedere sulla sedia posta di fronte alla sua scrivania, e lo invitò a parlare. Jack non si lasciò pregare, e raccontò. Passarono diversi minuti a dialogare, ricordando i tempi passati, e descrivendo quelli attuali. Scherzarono e si fecero seri a seconda dell'argomento trattato e secondo le interruzioni che subì il loro colloquio per l'intervento degli ex colleghi, che vollero intrattenersi qualche attimo con Jack, una volta scorto al di là dei vetri del box di Jimmy. Ovviamente discussero anche della scomparsa di Sandy, e ovviamente Jimmy volle garantirgli appoggio totale, impegnandosi inoltre ad assicurare la massima riservatezza sull'intera vicenda. Poi scesero al primo piano a bere un caffè alle macchinette. "Jack, non essere pensieroso. Vedrai che risolveremo questa faccenda, preoccuparti non serve. Piuttosto, a donne come stai?". Jack non aveva voglia di parlarne, non ne sentiva la necessità. A dire il vero, rimpiangeva ogni tanto la mancanza di una presenza femminile in casa. Quando succedeva, guardava fuori dalla finestra, soprattutto se pioveva, e stava lì, a contemplare i passanti, a vedere tutta quella vita che gli scorreva sotto gli occhi: i primi amori che vedeva nascere tra due giovani, le coppie più anziane camminare insieme a braccetto, le ragazze in ghingheri per l'appuntamento con il fidanzatino di turno. Vedeva le mille sfaccettature di

quel sentimento misterioso, ma non rivangava mai nel passato a cercare qualche lampo di luce che lo aveva abbagliato, ne' voleva continuare a flagellarsi per il matrimonio fallito. Si può dire che visse dell'altrui amore riflesso, e si può dire che avesse raggiunto una certa pace dei sensi. Dovevano soltanto lasciarlo tranquillo, lasciargli condurre l'esistenza che portava avanti, senza costringerlo ad assumere atteggiamenti formali, o dover fare qualcosa per il semplice motivo di compiacere qualcuno. E così, Jack non rispose alla domanda di Jimmy. Rimase davanti a lui per qualche secondo, e lo fissò per dimostrargli che non aveva alcun pensiero al riguardo, oppure ne aveva troppi, e quello non era il luogo, ne' il momento, più opportuni per discuterne. "Sì Jack. Immagino. Magari ti offrirò una cena, e avremo modo di parlare di tante altre cose, con calma". Jimmy gli diede una pacca sulle spalle, e si mise a ridere. "Ma perché queste matricole non le mandi a sfangare in città, tra i criminali, invece di assegnarli solo compiti da passacarte. Così si annoiano, e non imparano. Comunque...fai tu, non sono più affari miei". "Lo so, Jack. E' un problema, eppure i nuovi arrivati devono imparare anche la parte amministrativa. Stai sicuro che li invio in missione appena posso, appena mi dimostrano che ne sono capaci. Ti sei già calato nella parte, non e' vero?!" – rispose Jimmy – "Beh, in effetti. Adesso basta, me ne torno a casa. Noi rimaniamo d'accordo che ti chiamo appena ho qualche notizia in più, così ci organizziamo". Si accomiatò da Jimmy, salutò qualche vecchia conoscenza, e come era venuto, se ne andò in punta di piedi. Facendo la strada del ritorno, era soddisfatto: accolto dai colleghi come aveva sperato, trovato appoggio da Jimmy, assicurato, adesso poteva iniziare le indagini, cercando le informazioni necessarie, e cercando di sapere quante più cose possibili, nel lecito, sul conto di quella ragazza, Sandy. Per ora era consapevole che il vecchio poliziotto Jack Bang stava tornando, ed era un ottimo punto di partenza.

CAP III LA FULIGGINE BASTA SCANSARLA

Ally lo aveva chiamato in serata, allarmata. Singhiozzava al telefono mentre gli diceva che non aveva ricevuto ancora nessuna notizia. Nessuna traccia dell'amica scomparsa, nessuna telefonata, nessun significativo indizio neppure raccolto dai genitori di Sandy. Jack ascoltò la figlia, alle nove di sera. Aveva atteso che la figlia si facesse viva per non allarmarla ulteriormente, evitando nondimeno di occuparle la linea telefonica nel caso avesse ricevuto un segnale da parte dell'amica. "Almeno tu hai qualche buona notizia da comunicarmi?" - le chiese Ally - "Certo che ce l'ho. Sono stato al comando di polizia questa mattina, e lì ho potuto incontrare chi può darci una mano, un piccolo aiuto nelle nostre ricerche. E' Jimmy, una persona di sicuro valore. Lui ci appoggerà. Ok? Dobbiamo vederci domani. Dobbiamo raccogliere e mettere insieme tutto ciò che possiamo su questa faccenda, dovrai essere il più possibile sincera, e sforzarti di dirmi tutto ciò che potrà essere utile alle indagini che avvieremo. Adesso vai a letto, oppure cerca di svagarti come puoi. Gli zii sono a casa?" - la calmò Jack - "Sì, daddy. Sono a casa, e ti salutano. Dicono che non passi da loro da molto tempo, gli farebbe piacere vederti e scambiare quattro chiacchiere. Quando vuoi..." "Ok, Ally. Va bene, andrò a trovarli, un giorno...buona notte" - disse Jack, diplomatico - "Notte, allora. A domani...". Riattaccò, e si fece di nuovo pensieroso. Scosse il capo. Non si capacitava ancora di stare per iniziare una nuova avventura, nonostante ci fossero tutti i presupposti per riuscirvi. Si trattò di un breve attimo di scoramento. Poi tornò in sala, dove aveva apparecchiato la tavola per la cena, ma aveva aspettato la telefonata della figlia per gustarsi la zuppa di verdure, tenuta al caldo in pentola. Una fettina di carne, insalata, formaggio, frutta, e un bicchiere di vino avrebbero completato il resto. La televisione accesa trasmetteva un telefilm, che Jack seguiva regolarmente, ma quella sera gli prestò poca attenzione, distratto da altri pensieri: Sandy, Ally, Jimmy, la polizia, l'indagine. Tra una cucchiata e l'altra di zuppa, pensò che avrebbe dovuto fare affidamento su ciò che gli avrebbe riferito Ally sull'intera vicenda. Non aveva altre possibilità, in apparenza. Ma gli tornò in mente in quali condizioni aveva spesso avviato e concluso le indagini nel passato, e allora si fece forza ancora una volta. Alternava momenti in cui non lo avrebbe scalfito niente e nessuno, solido come una roccia, a momenti in cui si tirava fuori, demoralizzandosi per uno stato mentale non ancora sintonizzato appieno su quel caso, perché temeva di non esserne all'altezza, deludendo le speranze che la figlia aveva riposto in lui. Finita la cena, e messa a posto la cucina, si adagiò in poltrona, sfogliando qualche pagina del 'The Guardian'. Adocchiava il telefono di tanto in tanto, caso mai Ally avesse avuto bisogno di parlargli urgentemente. Ripensava alla mattinata trascorsa al comando di polizia, e alla disponibilità che Jimmy gli aveva subito accordato per aiutarlo. Sorrideva, facendosi coraggio. Sorrideva, per dirsi ancora una volta come la vita avesse avuto il sopravvento sulla volontà dell'uomo di cercare un equilibrio, un rifugio sicuro dove ripararsi dalle intemperie. Tutto, ancora una volta, cambiava, ma era certo che tutto avesse, anche questa volta, una sua logica, magari lontana e incomprensibile nell'immediato. Chissà dov'era Sandy, chissà quale percorso mentale stava seguendo ora, chissà perché il silenzio, chissà perché avrebbe dovuto soffrire lei, giovane ed esuberante adolescente in un mondo di lupi. Jack si poneva questi interrogativi, e intanto sorseggiava il suo tè nero, caldo. Un cucchiaino di zucchero e due gocce di miele. Guardava